

## CAOS IMMIGRAZIONE

## Clandestini, i pm disfa-leggi a scuola di ostruzionismo

Torino, il Csm organizza seminari per ostacolare le norme contro l'immigrazione irregolare del pacchetto sicurezza

di Giancarlo Perna

Prima il fatto, poi la cornice. Il Csm, sezione decentrata di Torino, organizza per l'8 ottobre un seminario sul reato di immigrazione clandestina. Norma voluta dal ministro dell'Interno, votata dal Parlamento, promulgata dal capo dello Stato. I sigilli ci sono tutti, ai giudici il compito di applicarla. Guardate invece come si apprestano a boicottarla.

Ho davanti il dépliant del convegno destinato a dare «la linea» ai magistrati torinesi che si occuperanno di clandestini. In testa, quattro foto di immigrati finiti e stesi sulla riva del mare, probabilmente di Lampedusa. Nella prima, un profugo bocconi, apparentemente privo di sensi. Nella seconda, è tra le braccia di un soccorritore. Nella terza, cerca di muoversi carponi. Nell'ultima, cade supino sulla spiaggia più morto che vivo. Sullo sfondo, ba-

**IN TEORIA** Alle toghe il compito di applicare i codici, non interpretarli a seconda dell'umore

gnanti che osservano indifferenti. Sotto la sequenza strappacuore, il tema del convegno: «Pacchetto sicurezza. Le principali modifiche introdotte al codice penale e al Testo Unico sull'immigrazione».

Il messaggio è inequivocabile: da un lato gli infelici in cerca di soccorso, dall'altro le leggi crudeli del governo Berlusconi, in mezzo cittadini ignavi, imbarbariti dal razzismo del centrodestra. Grazie a un montaggio suggestivo, gli organizzatori del convegno torinese - come ha osservato un componente del Csm che conosce i suoi polli - «sputtanano» il pacchetto sicurezza già a partire dalla presentazione cartacea. Sulla faccenda ha presentato un'interrogazione il deputato pdl, Enrico

**IN PRATICA** Basta dare un'occhiata al depliant: i relatori giudicano male norme dello Stato

Costa.

Facendo leva sulla sola umanità, il seminario torinese truffa le carte e presenta a modo suo l'immigrazione illegale che il Parlamento vuole arginare. Se tanto mi dà tanto, un convegno di segno opposto potrebbe fare una locandina con la foto della signora Reggiani uccisa da un clandestino romeno, dei coniugi D'Ambrosio massacrati in casa da irregolari e altre cose così. Imbroglierebbe, come imbrogliano le toghe piemontesi incaricate dal Csm di aggiornare i colleghi sulle leggi penali votate dal Parlamento.

Con questo convegno, Torino - partita con qualche ritardo rispetto ad altri tribunali - passa in prima linea nella disapplicazione delle

norme anticlandestini. L'altro ieri, la procura guidata da Giancarlo Caselli ha opposto l'illegittimità costituzionale del pacchetto sicu-

**UN CASO? La Procura di Caselli la prima a fare propria l'eccezione di incostituzionalità**

rezza. L'ha fatto nel corso di un processo a un irregolare egiziano davanti al giudice onorario. Tutto era stato predisposto per suonare la

grancassa. I cronisti giudiziari erano stati avvertiti e c'era la moglie marocchina dell'imputato col bambino in braccio. In aula, la distribuzione delle parti si è svolta con la perfezione di un meccanismo a orologeria. L'avvocato difensore, facendo il suo mestiere, ha sollevato l'eccezione di incostituzionalità, la Procura l'ha fatta sua, il giudice di pace l'ha accolta. Il processo è stato sospeso e la faccenda rinviata alla Corte costituzionale. Conclusione: la legge resta lettera morta.

Per Caselli - se si è capito bene - la clandestinità, se non è accompagnata da un altro reato, non è reato. L'opposto di quanto ha deciso il Parlamento secondo cui la clandestinità, per il solo fatto di esserci, è reato in sé.

Per tornare al convegno di ottobre, uno dei tre relatori è l'avvocato Guido Savio, lo stesso che ha difeso l'egiziano eccependo l'incostituzionalità del pacchetto sicurezza. Unita alla locandina taroccata, un altro segno che il seminario servirà solo a convincere l'intera magistratura torinese

**UN ALTRO CASO? Fra i relatori del convegno lo stesso avvocato che ha sollevato l'eccezione**


se che la legge va sabotata.

Mi chiedo che senso hanno questi corsi organizzati dal Csm in periferia. In astratto, dovrebbero uniformare le sentenze da Bolzano a Palermo. Ma affidati agli umori e agli orientamenti dei suoi rappresentanti locali finiranno per creare giurisprudenze contrarie. A Torino, due dei tre referenti del Csm - Roberto Arata e Alberto Giannone - sono di sinistra. Da altre parti, potrebbero pensarla all'opposto. A Torino i clandestini avranno via libera. Altrove, saranno condannati. All'irregolare basterà saperlo per non farsi trovare nel posto sbagliato. L'ennesima arlecchinata nazionale.

Resta da chiedersi: se ogni magistrato può scardinare la lettera e lo spirito di un legge che ci sta a fare il Parlamento? Non ho una risposta, ma vi do la mia diagnosi: ogni giorno di più questo Paese è un casino.

## I CORSI DI BOICOTTAGGIO

C.S.M.  
Ufficio dei Referenti per la Formazione Decentrata  
Distretto della Corte d'Appello di Torino



**«PACCHETTO SICUREZZA»**  
Le principali modifiche introdotte al codice penale e al Testo Unico sull'immigrazione

Torino, 8 ottobre 2009, ore 15  
Aula Magna «Fulvio Croce», Palazzo di Giustizia «Bruno Caccin»

RELATORI:

dr.ssa Alessandra SALVADORI - giudice del Tribunale di Torino  
dr. Stefano DEMONTIS - sostituto procuratore presso il Tribunale di Torino  
avv. Guido SAVIO - avvocato del Foro di Torino

**«Pacchetto sicurezza. Le principali modifiche introdotte al codice penale e al Testo unico sull'immigrazione». Questo recita il depliant; ma il messaggio implicito è ovvio: l'Italia è in mano ai barbari del centrodestra, che vara leggi crudeli contro i disperati che vengono qui in cerca di soccorso**

## L'analisi I respingimenti? Per l'Ue quelli francesi sono ok

di Alessandro M. Caprettini

Sgombrate le misere cose dei 7-800 immigrati clandestini afgani e iracheni che hanno scelto la fuga, arrestati 276 ostinati che, incuranti dell'arrivo delle forze dell'ordine nella «giungla», speravano sempre di riuscire a nascondersi nel frattempo in qualche Tir in partenza per la Gran Bretagna. L'ordine regna al Pas de Calais, nord del nord della Francia dove Sarkozy, servendosi del suo ministro dell'immigrazione, il socialista Besson, ha deciso la bonifica dopo valanghe di proteste dei residenti. Le associazioni umanitarie hanno fatto il loro, invocando (ma per la prossima volta) un trattamento diverso da parte del governo, la stampa francese esulta - specie quella locale - o prende timidamente le distanze.

Tace invece il commissario Ue (francese) Barrot che in altre occasioni aveva chiesto chiarimenti ai governi che decidevano la bonifica di qualche terreno. Ma tace soprattutto l'Europarlamento che al solo ventilare di provvedimenti contro l'immigrazione clandestini-

na, in Italia, ruggiva e mugghiava come se nella penisola si stessero approntando lager di stampo nazista. Non è la prima volta. Anche a Patras, tre mesi fa, i greci hanno sgomberato le bidonville di profughi che cercavano un passaggio clandestino al di là dell'Adriatico. Silenzio di tomba del Pd, dell'Italia dei valori, della sinistra europea sempre pronti a bombardare di interrogazioni e di appelli la commissione e la Corte di giustizia

**SILENZIO** Nessuna critica o appello al governo Sarkozy dopo la «bonifica» della bidonville di Calais

quando Lampedusa era al limite dell'esplosione o quando la Marina militare invitava i barconi in partenza dalla Sirte a cambiare rotta rispetto alla Sicilia.

Giusto qualche settimana fa la voce dell'affondamento di una carretta del mare, con strage di poveretti reindirizzati dai maltesi sulle nostre coste aveva fatto scandalo: richieste di chiarimenti, velleità di

condanne, istanze e petizioni tese a colpire al cuore il governo Berlusconi. La presidenza di turno, svedese, s'è limitata ad ammettere - in sintonia con Roma - che il problema dei profughi in effetti ha bisogno di una soluzione comunitaria che ancora non s'è raggiunta tra i 27. Ma nessuno s'è accorto intanto dei dati che *Fortress Europe* aveva distribuito sulle stragi in mare: delle quasi 12mila persone perite in naufragi tra l'88 e il 2008, quelle scomparse nel canale di Sicilia sarebbero un paio di migliaia, contro le più di 8.000 sparite nei flutti tra l'Africa e le Canarie. Delle quali, però, non ha mai parlato nessuno. Al pari, quasi, dei 40 morti (in due riprese, nel 2005 e nel 2006) tra coloro che tentavano di scalare il «muro» costruito dal democraticissimo governo socialista di Zapatero a Ceuta e Melilla e finiti nel mezzo tra i lacrimogeni e le pallottole di gomma della polizia iberica e quelle vere delle forze dell'ordine marocchine.

Del resto la sinistra, specie quella italiana, si bea dell'illusione che solo il nostro esecutivo stia tramando alle spalle della povera gente

che arriva per cercare un lavoro. Non molto tempo fa la capogruppo del Pd in Senato Anna Finocchiaro arrivò a sostenere che «il reato di immigrazione clandestina non esiste in nessun paese del mondo, nemmeno negli Stati Uniti d'America». Ignorando (che sarebbe già grave) o facendo finta di non sapere (il che sarebbe peggio) che negli Usa c'è l'articolo 8 dell'Immigration Act che prevede lunghe detenzioni proprio per immigrazione

**DOPPIA MORALE** Pratiche simili in Spagna e Inghilterra, ma Bruxelles strepita solo contro di noi

ne clandestina, che lo stesso è previsto in Gran Bretagna fin dal '71, che anche Parigi ha adottato una linea molto netta - basti pensare che delle 27mila domande di asilo presentate in Francia nel 2008 ne sono state respinte seccamente il 98% - e che persino in Germania è stata varata la *Aufenthaltsgesetz* che prevede un anno di carcere per l'immigrato clandestino e addi-

rittura tre anni per il recidivo che non ha ottemperato all'ordine di lasciare il territorio nazionale. E questo mica per decisione di vecchi governi conservatori, ma su impulso del socialdemocratico Schroeder che, evidentemente, non solleticava i cuori e le menti degli eletti all'Europarlamento. Soprattutto la velleità tutta italiana di difendere a ogni costo il popolo dei barconi e, con loro, quello dei trafficanti di uomini che di essi si servono per lucrare. A Bruxelles e a Strasburgo ci si stracciano le vesti solo ed esclusivamente per le decisioni del governo italiano. Alcune decine, nella scorsa legislatura, le richieste di una severa presa di posizione contro l'ipotesi di reato di immigrazione clandestina fatta intravedere da Maroni. Quasi il doppio le intimazioni allo stop quando in prima fila erano invece Fini e Bossi con la legge che porta il loro nome. Quanto succede altrove, evidentemente, interessa meno. E se qualcuno lo fa notare e punta un dito contro di loro ipotizzandone la strumentalità delle accuse, fanno finta di nulla o sono pronti a inserirsi nella bieca schiera dei servi del potere.

